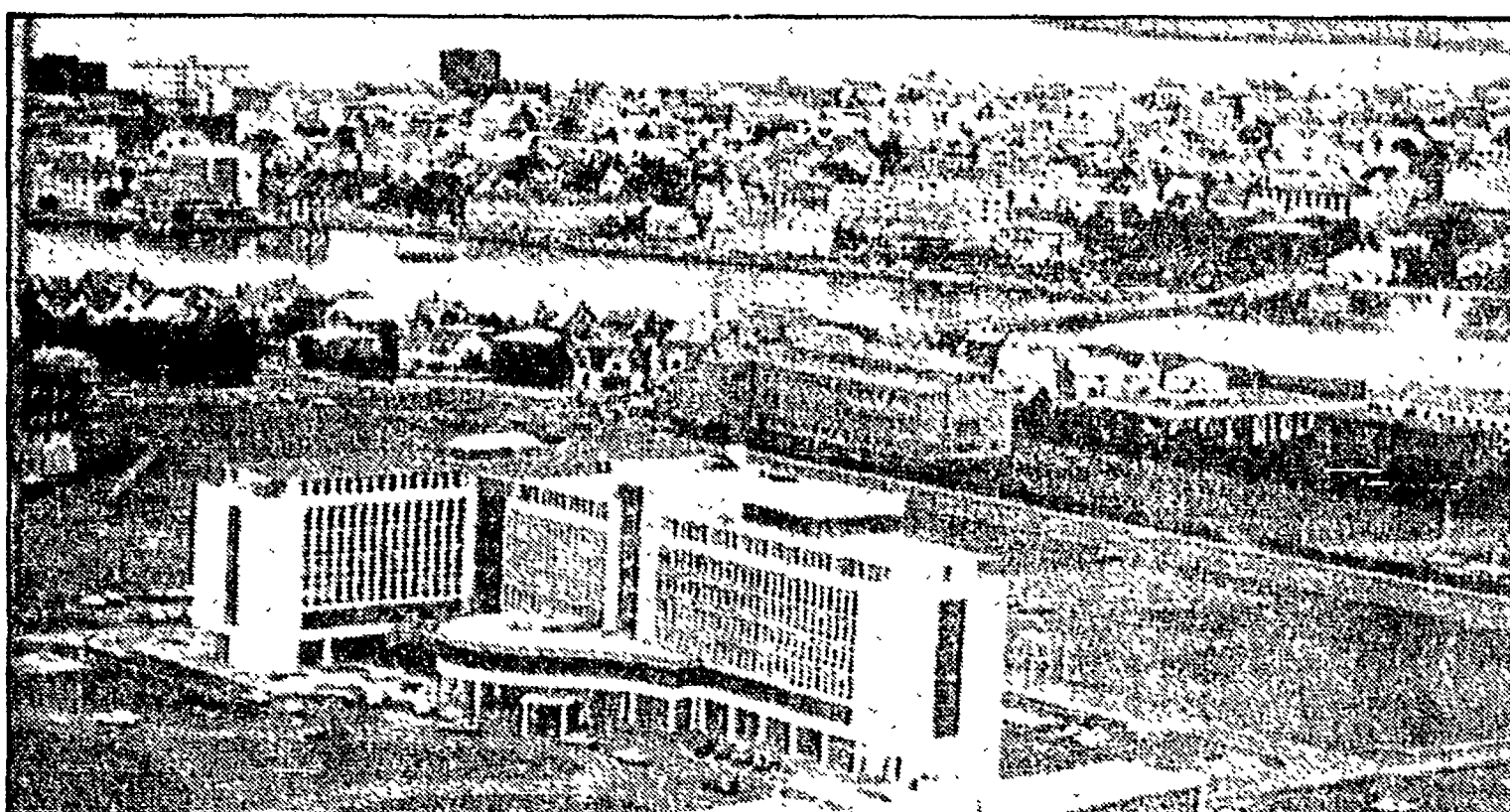


La grande scommessa



Mosca, prudenza e soddisfazione Ha vinto la «moderazione» di Gorbaciov

La notizia sulla prima pagina dei giornali. Nessun accenno alla partenza del fisico Orlov «Una breccia aperta nel muro delle diffidenze Usa-Urss»



REYKJAVIK - Un panorama della città con in primo piano, l'Hotel Saga dove l'11 ottobre avverrà l'incontro tra Reagan e Gorbaciov

A Roma il 25 ottobre una manifestazione per pace e disarmo

Nostro servizio
COPENAGHEN — In Islanda fervono i preparativi per l'appuntamento dell'11 ottobre. La scelta del luogo ha avuto una parte delicata nella preparazione di questo summit. Se il presidente degli Stati Uniti ha finito con l'accettare di incontrare per il momento il leader sovietico a Reykjavik, dopo aver ripetutamente rifiutato un incontro in campo neutro, è anche perché quella sede islandese si è rivelata una proposta credibile e convincente.

ROMA — Il 25 ottobre, giornata delle Nazioni Unite per il disarmo, Roma ospiterà una grande manifestazione per la pace. Negli stessi giorni altre sono in programma negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Giappone, Australia, Svezia e Norvegia. Un altro appuntamento, più ravvicinato, è fissato per l'11 ottobre in Germania.

La manifestazione italiana, indetta dal coordinamento nazionale dei Comitati per la pace, assume sin dall'avvio un carattere aperto e largamente unitario, sottolineato dall'adesione di esponenti autorevoli del mondo cattolico, di diverse aree politiche, di scienziati. Tra le prime adesioni figurano quelle del presidente delle Acli Domenico Rosati, del presidente di Mani Tese Graziano Zoni, di Benigno Zaccagnini, Francesco De Martino, Stefano Rodotà, Arrigo Colombo, Giuliano Toraldo di Francia, Massimo Scaglia, Gianni Mattioli, Daniele Bovet, Carlo Bernardini, Piero Basso, Emilio Garroni, Rino Serri, Eugenio Melandri, Maria Giovanna Platone, Gildo Baraldi.

Natta a Budapest parla del vertice

La conferenza stampa nella capitale ungherese prima del ritorno, ieri sera, a Roma - «Spero si cancelli il tema delle guerre stellari e si collabori per nuove fonti d'energia» - Questioni del disarmo e sinistra europea, i temi al centro del colloquio con Kadar

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST — «Mi augurerei che nei prossimi incontri al vertice fra i dirigenti delle due maggiori potenze si superasse e si chiudesse la discussione sullo scudo e sull'armamento spaziale e si affrontasse, invece, la questione vitale delle nuove fonti di energia per il prossimo secolo, della elaborazione dei progetti e della mobilitazione delle intelligenze e dei mezzi economici necessari, per esempio, per arrivare alla fusione dell'atomo. Non voglio con questo dare suggerimenti a Reagan e a Gorbaciov. Esprimo solo una modesta opinione che nasce però dalla convinzione, così largamente condivisa, che il problema sempre più acuto dell'approvvigionamento energetico va affrontato tenendo conto dei rischi che comporta il ricorso al nucleare».

scientifiche e dei singoli scienziati. Non abbiamo pensato a ipotesi di referendum, che invece potrebbe essere fatto con carattere consultivo e propositivo sui problemi energetici del paese, ha risposto Natta.

genti in Europa, ma anche possibile. E l'obiettivo più lontano è quello di una ricomposizione di forze, del superamento di divisioni storiche.

Casermi, suicidi e disagi



Dopo i funerali e le polemiche parlano i familiari del tenente colonnello Nesta suicidatosi in caserma

«Miro era stanco, si sentiva finito»

«Che sono venute a fare tutte quelle autorità? Potevano pensarci prima a stargli vicino» - Il padre: «Sabato mi disse: "Mi hanno rovinato la carriera, tutto"» - Dopo la vicenda della marcia sarebbe stato convocato da tre generali - «Forse lì è iniziato il suo dramma»

Dal nostro inviato
PORDENONE — Il colonnello Vladimir Nesta, nei giorni scorsi, alla vigilia del suo tragico suicidio, aveva «sospeso» dal comando della terza compagnia il tenente Giorgio Treglia. Proprio l'ufficiale, cioè, il cui «deprecabile comportamento», descritto da «testimonianze» raccolte presso sottufficiali e soldati di leva della caserma «Piccinini», erano stati oggetto dell'interrogazione presentata dal deputato comunista Isata Gasparotto. Il provvedimento adottato dal colonnello prendeva spunto dall'indagine da lui stesso condotta, scaturita dalla antipatia con i giornali della iniziativa parlamentare.

Dal nostro inviato
PORDENONE — Nel salotto di casa Nesta, quartiere Torre, periferia di Pordenone, ragliardetti militari affissi ai muri, stemmi incorniciati, Roberto, 17 anni, il figlio, stringe i denti: «Che sono venuti a fare ieri sera quelle autorità? Dovevano pensarci prima, a stargli vicino...». Ma il dramma del padre suicida, secondo lui, è cominciato quando «vennero scritte quelle menzogne». Esasperata, la famiglia Nesta vuol parlare soprattutto, tuttavia, comprensibilmente di lui: «Uomo da prendere ad esempio», «fedele servitore della patria», dice, con le lacrime agli occhi, la vedova, Maria Gabriella, che ha pregato Cossiga parlando gli fisso all'orecchio l'altro pomeriggio ai funerali di «aiutare quei ragazzi, i militari, con i fatti», perché «le parole non servono».

certe parole fuori tono pronunciate l'altra sera, non vanno giù. Era un «uomo stanco» Vladimir — ricorda la moglie — e quella storia della marcia ha fatto traboccare il vaso. Per il padre, Virgilio, contadino di Magliano Sabina, che gli aveva parlato solo sabato sera, è rimasto ucciso dal «troppo senso del dovere». Su quella «stanchezza» cui accenna la vedova, ha una idea più precisa: «Miro si confida con me, quella sera, sabato: mi hanno rovinato la carriera, tutto», gli disse.

fatti di natura gerarchica. Riconstruire, soprattutto lo scenario della vita in caserma, dal di dentro. Parlare col colleghi di Miro Nesta. Ne esce un quadro ben più complesso e problematico della (peraltro inesistente) «compagnia di calunnie», di cui sorprendentemente ha parlato Spadolini.

Era stato «sospeso» chi ordinò la marcia

V. V.

ROMA — Una ferma protesta per le dichiarazioni di Spadolini dopo il suicidio del colonnello Nesta è stata espressa dal presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli. Terzi sera Pecchioli ha incontrato il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, per discutere l'iter della riforma della leva in discussione da due anni a Palazzo Madama.

«Spadolini alimenta rischi di eversione»

tragico — nelle forze armate. Ma non si può mettere sotto accusa chi segnala questi disagi ed opera con ragionevolezza e fattivamente per farvi fronte. Le dichiarazioni del ministro della Difesa alimentano, invece, rischi di tipo eversivo perché, anziché indagare e scavare sulle cause del malessere per affrontarle ed eliminarle, fanno crescere l'insofferenza ed un malinteso spirito di corpo che possono produrre soltanto effetti negativi. Della questione, il presidente dei senatori comunisti ha interessato anche il presidente del Consiglio, Bettino Craxi.